

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 10 - numero 2018 di martedì 30 settembre 2008

Stop alla manipolazione dei dispositivi di protezione

Continua la campagna di prevenzione contro la manipolazione dei dispositivi di protezione: i documenti pubblicati, le soluzioni tecniche. I risultati di un sondaggio in Svizzera: il 40% delle imprese manipola i dispositivi di protezione.

Pubblicità

PuntoSicuro sta seguendo con attenzione la campagna di prevenzione contro la manipolazione dei dispositivi di protezione sulle macchine e gli impianti promossa da Suva, istituto svizzero per l'assicurazione e la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In un precedente articolo avevamo presentato l'allarmante **sondaggio** condotto da Suva in 300 aziende svizzere: i risultati confermavano che il 37% delle imprese intervistate smontavano o rendevano inefficaci i dispositivi di protezione presenti sugli impianti di produzione e sugli apparati automatizzati e, nell'80% dei casi, il rischio d'infortunio di quest'azione veniva gravemente sottovalutato.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

▪

Tuttavia manipolare un dispositivo di protezione è spesso causa di infortuni gravi o mortali.

Ecco perché il logo della campagna è un diavoleto con la forca: l'incidente grave ci attende dietro l'angolo se siamo mal consigliati, da noi stessi, dagli altri, riguardo ai comportamenti sicuri da adottare.

La campagna "**STOP alla manipolazione dei dispositivi di protezione**" si sta diffondendo con la pubblicazione sul sito Suva di molti documenti utili:

- una raccolta di dati sulle motivazioni relative a queste pericolose manipolazioni (la fretta e il risparmio di tempo sono i motivi più frequentemente addotti);
- esempi di macchine e impianti che siano dotate di dispositivi facili da usare e che non possano essere manipolati per motivi procedurali;
- cortometraggi capaci di raccontare in modo accattivante e avvincente storie che raccontano quali siano i meccanismi, spesso non evidenti, che portano un lavoratore o un preposto a manipolare i dispositivi di protezione.

Tra gli esempi "virtuosi" riportati da Suva possiamo citare quello relativo ad **interventi di registrazione e messa a punto con la macchina in moto e a piena velocità di produzione**.

Questi interventi devono essere eseguiti solo con i ripari chiusi.

"Unica eccezione: marcia ad impulsi a velocità ridotta. Questo è possibile con particolari dispositivi di regolazione comandabili dall'esterno o tramite una regolazione micrometrica di tipo elettronico. Se l'impianto non è attrezzato a tale scopo, c'è il rischio che qualcuno disattivi il controllo del riparo e che acceda alla zona pericolosa della macchina mentre questa è in moto".

Sono dunque tre le soluzioni individuate da Suva:

- "gli elementi di regolazione sono accessibili mediante un tunnel; i ripari dell'impianto sono chiusi. Il tunnel è costruito in modo tale che non si possa accedere alla zona di pericolo";
- "la regolazione avviene elettronicamente da un pannello di controllo con servomotori. Questa soluzione consente di salvare diversi tipi di regolazioni. Eventuali cambi di formato vengono facilitati";
- la regolazione di precisione avviene tramite dei dispositivi collocati all'esterno del riparo.

Un altro esempio è la possibilità di **eliminazione guasti tramite monitor nei magazzini automatici**.

Infatti i magazzini automatici di tipo complesso sono spesso recintati lungo l'intero perimetro. "Se il magazzino presenta un guasto e per la sua eliminazione si è costretti ad accedere all'impianto, questo deve essere disattivato", anche se ciò comporta una notevole perdita di tempo. In molti casi il pericolo è che "il dispositivo di controllo dell'accesso (recinzione) venga inattivato e che gli interventi vengano eseguiti con l'impianto in moto".

Una soluzione proposta da Suva è l'utilizzo di videocamere e monitor di sorveglianza: "questi permettono di localizzare in maniera rapida la maggior parte dei guasti e in molti casi di eliminarli senza dover oltrepassare l'area delimitata".

Si perde dunque meno tempo, non si accede all'impianto e "si impedisce o si limita fortemente che qualcuno si arrampichi sul magazzino verticale".

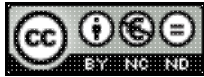
Un ulteriore vantaggio è che le persone che dovessero necessariamente accedere all'impianto possono essere sorvegliate dall'operatore.

Uno degli elementi centrali della campagna è anche l'**intensificazione dei controlli** da parte di Suva con sanzioni che, in caso di trasgressione e secondo la normativa svizzera, possono arrivare al blocco immediato dell'impianto.

Manipolare i dispositivi, continua Suva, "è una trasgressione imperdonabile" e ogni datore di lavoro deve provvedere affinché i dispositivi di protezione non siano resi inefficaci.

Per facilitare il compito di datori e responsabili, Suva ha pubblicato anche una specifica lista di controllo che presenteremo in un nostro prossimo articolo.

- SUVA: sito web della campagna "STOP alla manipolazione dei dispositivi di protezione";
- SUVA: esempio 1, interventi di registrazione con la macchina in moto;
- SUVA: esempio 2, eliminazione guasti tramite monitor nei magazzini automatici;
- SUVA: esempio 3, dispositivo di regolazione nei magazzini automatici;
- SUVA: informazioni, dati e tabelle relative alla campagna.



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it